



Aggiornamenti dal gemellaggio dell'Ac di Senigallia con Solakova Kula - Bosnia Erzegovina * OTTOBRE 2014

"E' oltre che iscritti all'Azione Cattolica, siate esperti di Cattolicità Attiva, capaci cioè di accoglienze ecumeniche, provocatori di solidarietà planetarie, missionari 'fino agli estremi confini', profeti di giustizia e di pace."

don Tonino Bello

Siamo gente di mondo

Un'amicizia che fa bene alla nostra associazione, alla nostra diocesi. Incontrare esperienze diverse di comunità, un paese dalla lunga e travagliata storia, una Chiesa che annuncia e vive il perdono, la riconciliazione e il rispetto della dignità umana, significa tanto. Il gemellaggio con Solakova Kula, la piccola parrocchia della diocesi di Sarajevo, in Bosnia Erzegovina, il sostegno alle Scuole interetniche sono i punti fermi di un legame che nel tempo si è rafforzato, ha dato modo a tanti di aprire la mente ed il cuore su esperienze molto arricchenti, belle, coraggiose. Come i volti dei nostri cari parrochiani, i parroci, le suore, il vescovo Pero Sudar. Compagni di un cammino pieno di sorprese conosciuti fin dal lontano 1997, data del primo viaggio della nostra Ac in terra bosniaca.

Un rapporto che dura nel tempo, perché vogliamo collaborare con la Chiesa locale a tenere viva la tradizione cristiana in un luogo fortemente a rischio. Dalla fuga nei tempi di guerra le comunità cristiane si sono ridotte a numeri di

poche decine di persone. In Bosnia Erzegovina, nei vari periodi storici, sono stati tanti i momenti difficilissimi per la sopravvivenza della Chiesa; oggi è così nel territorio della parrocchia di Solakova Kula.

Ripercorrendo la storia di questa amicizia, siamo contenti nel ricordare il sostegno alle singole famiglie, la sistemazione di un tratto di strada, l'acquisto di attrezzature necessarie al lavoro dei campi, l'acquisto di un gregge di pecore, la ristrutturazione del tetto della Chiesa parrocchiale e della cancellata di recinzione. Ora è tempo di 'semplice' vicinanza e di apertura a quanto da Solakova Kula ci verrà proposto. Nel frattempo è nata un'accogliente casa che ci aspetta, quando vogliamo (*vedi a pag. 4*). Zajedno-insieme è stata la grande scommessa di questi anni: camminare insieme per un lungo tratto di strada e non fermarci nel momento in cui l'emozione per la guerra si sarebbe sopita.

E nel momento in cui iniziamo un nuovo anno in Azione Cattolica, il nostro entusiasmo inevitabilmente attraversa - con il pensiero e la preghiera - il mare Adriatico, per raggiungere una comunità dal cuore grande, la nostra cara parrocchia di Solakova Kula.

Dal nostro documento finale

Il locale e l'universale

Il Magistero del Concilio Vaticano II ci insegna che “in virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità”. (...) Nella Chiesa universale il Vescovo di Roma presiede alla comunione nella carità con tutte le Chiese particolari e “insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non pregiudichi l'unità, ma piuttosto la serva” (LG, 13).

L'AC partecipa a questo mistero, vive questa tensione, ponendosi a servizio della Chiesa locale, riunita intorno al proprio vescovo, successore degli apostoli. Il luogo privilegiato della vita associativa è il livello diocesano e la sua articolazione in parrocchie: tutti gli altri livelli della vita associativa sono a servizio del livello diocesano. Questa è una scelta non dettata da ragioni organizzative, bensì è segno della partecipazione dell'AC alla vita della Chiesa locale e della Chiesa universale (...).

Ci è chiesto un impegno ecclesiale, culturale e politico nel senso più ampio della laicità e della corresponsabilità. Il mondo non è altrove e neanche alcune drammatiche vicende che ci sembrano lontane in realtà lo sono. Anche i flussi migratori e il conseguente rimescolamento delle società sono una realtà di fatto che ci interpella in modo vitale per far nascere dalle differenze legami di vita buona. Il nostro essere Chiesa “cattolica” si esplicita anche in questa prospettiva. L'Azione Cattolica Italiana è uno dei membri fondatori e sostenitori del FIAC (Forum internazionale Azione cattolica), che ospita nella sua sede nazionale, partecipando attivamente alla sua vita.



Veduta di Sarajevo

Indicazioni operative

- **L'Azione Cattolica di Senigallia**, sostiene e promuove le esperienze di scambio con realtà ecclesiali di altri paesi. Non necessariamente tali iniziative devono essere organizzate dal centro diocesano ma è auspicabile che singole realtà parrocchiali o gruppi possano avviare esperienze di interscambio da condividere poi con tutta l'AC diocesana.
- **L'Azione Cattolica di Senigallia** sostiene e promuove le esperienze di scambio con realtà ecclesiali di altri paesi. Avrà cura di mantenere viva l'amicizia con la Chiesa cattolica di Bosnia Erzegovina perché da questa esperienza maturi la sensibilità alle dinamiche interreligiose, alla multiculturalità, alla solidarietà con chiese sorelle. Resta auspicabile che singole realtà parrocchiali o gruppi possano avviare esperienze di interscambio da condividere con tutta l'Ac diocesana.
- **L'Azione Cattolica** di Senigallia si impegna a promuovere, a partire dai cammini formativi propri, un'apertura alla mondialità, a sensibilizzare le coscienze riguardo ai problemi connessi allo sviluppo dei popoli e alla povertà, a sostenere le iniziative e progetti di solidarietà.

La chiesa parrocchiale di Solakova Kula.
La parrocchia comprende villaggi
sparsi in verdi, meravigliose vallate.
Di questi, soltanto cinque sono ancora
abitati da poche unità di cattolici.

Sperare, nonostante tutto

Gennaio 2012. Alla nostra **festadocesana della Pace** arrivò questo bel messaggio da Sarajevo:

“Ben volentieri accolgo l’invito di scrivere due righe sulla situazione attuale in Bosnia ed Erzegovina e sull’impegno della Chiesa perché ritengo prezioso il legame tra le diocesi di Senigallia e Sarajevo concretizzato nel gemellaggio con la parrocchia di Solakova Kula.

Viviamo in un Paese che soffre. Essendo minoranza (13-15%), i cattolici sono i primi ad essere colti dalla paura di un futuro incerto in un Paese che è stato diviso a seguito di una terribile guerra e che ora viene governato come se essi non esistessero. Le statistiche raccolte dalla Chiesa di anno in anno confermano questa paura. Da circa 950.000 prima della guerra i cattolici, come la più grande vittima della pulizia etnica dell’ultima guerra, sono ridotti a 460.000. L’unico modo di andare controcorrente rispetto a tale situazione è l’impegno a favore dei più bisognosi, realizzando qualche piccolo progetto che miri ad offrire prospettive e a procurare il lavoro. Oltre a ciò, la Chiesa, per la missione che le è propria, cerca di promuovere iniziative caratterizzate dallo spirito di tolleranza e riconciliazione.

Il progetto più incisivo da questo punto di vista sono sicuramente le **Scuole per l’Europa**, pensate e volute come laboratori in cui gli alunni di tutte le etnie e religioni potessero vivere quella convivenza che nella realtà sociale veniva negata. Nonostante si registri un crescente calo del numero degli alunni in tutte le scuole del Paese, le

Scuole per l’Europa sono ancora piene di studenti. Collocate in sette città delle diocesi di Sarajevo e Banja Luka con 4500 iscritti, queste scuole continuano ad essere un vero cantiere di umanità e convivenza (in tutti i sensi della parola), ma anche un prezioso segno di speranza per la Chiesa e per il Paese.

Tante nostre parrocchie sono state aiutate ed incoraggiate nella difficile fase della ricostruzione anche tramite l’esperienza dei gemellaggi con le diocesi, parrocchie e anche associazioni di AC. Alcuni gemellaggi, dopo tanti anni, sono ancora vivi, come quello tra la diocesi di Senigallia e la nostra parrocchia di Solakova Kula. Il valore e l’importanza dei gemellaggi oggi si verifica nel fatto che i cattolici di questo Paese si sentono, prima di tutto, compresi e moralmente aiutati nel loro tentativo di resistere alla prova della speranza e alla tentazione di andarsene via. Siamo molto grati agli amici di Senigallia, guidati e ispirati dall’AC diocesana, per la loro perseveranza perché ci fanno capire meglio quale sia la nostra missione e soprattutto che valga la pena pagarne il prezzo. Sono sicuro che il Signore, a motivo del loro impegno, saprà ricompensare la sua Chiesa che è a Senigallia”.

+ **Pero Sudar**
vescovo ausiliare di Sarajevo

“Mi smo svama”

(“Siamo con voi”) è il grido che Giovanni Paolo II rivolse dalla sua finestra in Vaticano, quando nel 1994 la guerra devastava da tre anni la Bosnia Erzegovina, nell’indifferenza della comunità internazionale.

L’Azione Cattolica italiana ha preso sul serio l’accurato appello del Papa e ha dato vita ad oltre 30 gemellaggi con altrettante parrocchie bosniache. Nascono da lì anche l’amicizia dell’AC con il vescovo Sudar ed il sostegno alla sua coraggiosa intuizione di far nascere le Scuole interetniche per l’Europa, proprio mentre Sarajevo era sotto le bombe. Scuole che oggi sono tra le poche realtà di speranza di questo paese.



Don Josip, parroco di Solakova Kula, porta il suo saluto alla Festa della Pace. Cattedrale di Senigallia, gennaio 2012

La Bosnia sbarca a Camporege

Foto di gruppo di un turno di camposcuola Acr (2012) dedicata alla Bosnia. Questa foto ha raggiunto, insieme ad una lettera, Solakova Kula e Sarajevo.



Incontri di casa

La SUSRETA KUČA (Casa dell'incontro) a Bare, villaggio della parrocchia di Solakova Kula.

L'accogliente struttura è stata inaugurata lo scorso anno e realizzata per ospitare anche l'Ac di Senigallia. Qui, inoltre, insegnanti e personale delle Scuole per l'Europa si ritrovano per corsi di formazione, incontri e aggiornamenti. Una casa per dire che Solakova Kula è viva, pronta anche oggi a promuovere belle esperienze che fanno bene.

Tutto cominciò nel gennaio 1997 con un incontro pubblico sulla situazione in Bosnia Erzegovina (BiH) a Senigallia organizzato dall'AC diocesana. Il relatore era Mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo. Da lì cominciammo a prendere in seria considerazione l'indicazione, che veniva dal centro nazionale, a trasformare tutte le attività di sostegno che si erano fatte per le Scuole Interetniche in gemellaggio tra una diocesi italiana e una parrocchia della diocesi di Sarajevo. Si è cominciato con un po' di materiale inviatoci da Mons. Sudar sullo stato della parrocchia di Solakova Kula e poi, da subito, una rappresentanza ha partecipato alla festa dei Santi

sia Alle-grezza) molto presto abbiamo invitato il parroco di là a far visita alle nostre parrocchie coinvolte nel gemellaggio. Dal 2001 abbiamo aggiunto un'altra occasione di incontro: un camposcuola estivo. La motivazione principale era il forte coinvolgimento che c'era stato nei confronti di quella guerra tanto assurda quanto vicinissima a noi. Il secondo elemento, non secondario, era stato aver seguito molto da vicino ed apprezzato tutto il rapporto tra l'AC italiana e le Scuole Interetniche promosse dal vescovo Pero. Il livello di coinvolgimento è sempre stato piuttosto ampio, abbiamo infatti coinvolto nel sostegno materiale le intere associazioni parrocchiali, alcune di esse ancora rimaste in contatto.

Don Josip è in arrivo.

Il parroco di Solakova Kula, don Josip, sarà a Senigallia nel novembre prossimo, insieme a due suoi parrocchiani Nikola e Dragica. Con loro anche Vikica, che ci aiuterà ... nelle comunicazioni. A breve, informazioni più dettagliate.



con

la visita del parroco di Solakova Kula a Senigallia. I nostri viaggi annuali comprendono sempre la permanenza nel villaggio di Bare (dove, oltre ad essere rimasta intatta la chiesa, vive anche il maggior numero di parrocchiani), e la permanenza nella città di Sarajevo, per mantenere il legame con le scuole interetniche e per capire più in profondità il Paese.

Il gemellaggio ha creato apertura nelle menti e nei cuori della nostra gente, popolazione notoriamente abbastanza chiusa in se stessa; ha creato un nuovo senso di comunione ecclesiale. È stato grande l'effetto che ha provocato l'incontro con una Chiesa completamente diversa dalla nostra e sicuramente complementare; il gemellaggio inoltre ha creato una nuova cultura che ha fatto scardinare tutti i luoghi comuni sui Balcani presenti nel nostro Paese. Basti pensare a quanta gente usa ancora la parola "balcanizzazione" per indicare il caos più assoluto di una situazione e, infine, ha creato legami di amicizia molto forti. La prospettiva futura è quella di mantenere le occasioni di incontro, anche con i viaggi in Bosnia Erzegovina, così da poter mantenere vivo un legame che fa bene davvero.



A Solakova Kula, agosto 2014

Pietro e Paolo, patroni dell'unica chiesa rimasta intatta che si trova nel villaggio di Bare. Fedeli a questo appuntamento tutti gli anni, (nel giugno 2014 sono andati Laura Mandolini, don Francesco Savini, Paola Gobbetti ed Ales-

Inizialmente e per molti anni il gemellaggio ha coinvolto anche la nostra Caritas diocesana, in un inedito ed interessante esperimento di solidarietà condivisa. Ora il gemellaggio prosegue, soprattutto con due viaggi all'anno e